

DISCORSO SULLA FINITURA & OLTRE

Divento vecchio. A parte le ragazzine, che io trovo stupende e che mi guardano come se fossi il loro papà o peggio il loro nonno, mi affeziono sempre di più alle cose fatte bene e per essere fatte bene devono anche essere finite bene.

Quando, secoli or sono, mi sono sposato, tra i regali di nozze c'erano due pentole a pressione, ovviamente della stessa marca e identiche. Da anni ormai me le vedo ballare attorno. Non hanno più la lucentezza argentea del nuovo, si sono un po' scurite. Ma ogni volta che escono dalla lavapiatti sono lucide e belle come il giorno in cui sono entrate in casa: il fabbricante le aveva finite bene.

Un processo apparentemente banale, come la finitura della superficie di una pentola, diventa determinante per la vita dell'oggetto, per il suo uso, per le sue prestazioni.

Ho fatto un riferimento a un bene di consumo durevole per l'evidente banalità del caso: tutti abbiamo in casa un oggetto di quel tipo e solo se la finitura è stata fatta a livello di eccellenza l'oggetto permane nel tempo.

A finitura sono soggetti tutti i prodotti meccanici. Quelli lavorati con somma cura vengono semplicemente "lavati", altri sono soggetti a trattamenti più intensi o più rudi per asportare residui di lavorazione depositati sul pezzo e facenti parte del pezzo. Se del caso, dopo una accurata lucidatura, vengono anche cromati. Più recentemente, vi si depositano sotto vuoto vapori di metallo. La varietà di prodotti verniciani o che modificano la natura delle superfici è pressoché illimitata.

Dopo anni di servaggio come appendice a fiere di macchine utensili gli associati dell'UCIF, (Unione Co-

struttori Impianti di Finitura), hanno deciso di darsi una loro manifestazione fieristica. Decisione coraggiosa, forse azzardata. In questo momento tutte le grandi fiere sono in ribasso. Perdono superficie netta vendita e visitatori. Al fenomeno contribuiscono, da un lato, il calo dei profitti aziendali e quindi la necessità di ridurre le spese, dall'altro l'emergere di una nuova generazione capace di reperire via internet tutte le informazioni di cui necessitano su un certo prodotto.

Non posso non invidiarla, perché i loro componenti sono capaci di organizzare elementi astratti: la mia ge-

nerazione è adusa a guardare le macchine, a toccarle intanto che vanno, ad ascoltarle. Loro, no. Capiscono tutto da fotografie, diagrammi, dati e quanto altro.

Ma questa fiera ci voleva. Manifestazione di orgoglio, di sicurezza, di forza. Di fiducia nelle proprie capacità di progettare e di costruire. Della propria duttilità di andare incontro alle richieste del cliente, fabbricando mac-

chine e impianti su misura. Di produrre impianti di trattamento delle superfici con tutti i parametri allineati alle più recenti direttive sulla sicurezza delle macchine, degli ambienti di lavoro, sulla tutela dell'ambiente per quanto riguarda immissione, in esso ambiente, di rumore, emissioni elettromagnetiche o, Dio ne scampi, perdite di fluidi maligni ormai quasi completamente dimenticati, ma un tempo di uso comune e quindi ancora ben presenti nella cultura obsoleta di legislatori e di occhuti ispettori.

Bella fiera, si spera. Tutti a Bergamo, dal 21 al 24 settembre prossimo.

E. M.

